ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 12 Agosto 1907. **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 465, Salone d'informazioni: N. 601. N 9341

NEL MAROCCO.

Assalti di marocchini, respinti.

PARIGI 11 (N). L'ammiraglio Philibert telegrafa in data di ieri ore 5 pom. che a Mazagan la giornata trascorse senza incidenti. Anche la notte passata fu tranquilla. Da oriente si segnala l'avanzata di un forte numero di marocchini a cavallo. A Rabat regna tranquillità perfetta, così pure a Casablanca. Nella notte si tentò di penetrare nella città, ma senza successo. L'incrociatore «Du Chayla» si dirige su Saffi e Mogador.

Un dispaccio in data di ieri riferisce che nel pomeriggio orde di marocchini tentarono un impetuoso assalto su Casablanca, valorosamente respinto dai francesi i quali ebbero due feriti. Mazagan sembra tuttora minacciata.

PARIGI 11 (N). Secondo un dispaccio da Tangeri all'agenzia Fournier la situazione nel Marocco sembra aggravarsi. Le truppe del generale Drude avrebbero dovuto sostenere un nuovo assalto.

Si riceve in questo momento la notizia che cavalieri indigeni della regione di Casablanca attaccano incessamente le truppe del generale Drude attorno alla città. Gli assalti furono tutti respinti con grandi perdite del nemico. I cannoni delle navi prestano efficacissimo concorso alle truppe.

TANGERI 11 (N). L'ordine ha cominciato a rinascere nella città di Casablanca. Il comandante Mangin, nominato comandante della piazza, prende col governatore Ben Amin delle misure per far togliere i numerosi cadaveri marocchini che appestano l'atmosfera. Gli israeliti sono impiegati a seppellirli. Il controllore francese è stato reintegrato alla dogana. Le autorità locali danno prova di un gran desiderio di buona armonia. La controtorpediniera «Delisle» é passata stamane diretta per Casablanca. L'incrociatore italiano «Etna» è partito per l'Italia.

Voci esagerate.

PARIGI 11 (N). Il corrispondente del «Temps» da Tangeri manda le seguenti notizie: Corse la voce che ieri ventimila cavalieri delle tribù avrebbero attaccato le forze del generale Drude. La notizia è esagerata. Non si ebbe altro combattimento dopo l'arrivo delle truppe fuorchè quello comunicato ieri. Dato l'interesse che desta la questione del Marocco, non meraviglia che la sovreccitazione degli animi faccia inventare od esagerare le notizie. Tengo a rettificare la cifra di ventimila che potrebbe fuorviare l'opinione pubblica sulla portata degli avvenimenti. Una colonna di ventimila cavalieri anche con semplice equipaggiamento, richiede un'organizzazione che qui manca assolutamente. Le tribù Thania contano infatti parecchie migliaia di indigeni, ma non ventimila. Indipendentemente dal fanatismo il grande stimolante del movimento fu il saccheggio, ciò che non deluse le speranze degli indigeni. Aiutati dai malandrini i cavalieri delle tribù compierono nella notte dal 5 al 6 agosto un saccheggio spaventevole, molti assassinii ed atti selvaggi contro gli ebrei.

I fuggiaschi da Casablanca.

TANGERI 11 (Reuter). Con un piroscafo inglese arrivarono quattrocento fuggiaschi, la più parte ebrei, in condizioni miserande. Una torpediniera francese portò qui cinque marinai feriti gravemente. Il piroscafo francese «Anatoile», partito ieri da Casablanca ed arrivato qui, conferma che l'8 corr. vi fu una battaglia e che il combattimento accanito dura tuttora. La cavalleria e l'artiglieria francesi si trovano a dieci chilometri dalla città. Questa è terribilmente devastata. Nessuna casa o bottega fu risparmiata. Le strade sono ancora coperte di cadaveri quantunque molti sieno già stati sepolti. Si teme lo scoppio di un'epidemia.

CADICE 11 (N). Il cacciatorpediniere «Cassini» venne qui a provvedersi di viveri. Arrivarono molte famiglie fuggite dai porti marocchini.

I marocchini e i massacri.

TANGERI 11 (N). La notizia del massacro di Casablanca ha cagionato fra la popolazione di Marrakesc una gioia manifesta. Mouley Afid ha dichiarato agli europei che non poteva rispondere della calma se misure energiche non venivano prese contro gli assassini di Casablanca. La stessa notizia giunta a Fez, ha rattristato il maghzen che ha inviato a Casablanca per la via di Tangeri 500 uomini, le sole truppe che gli rimangono.

Mac Lean.

TANGERI 11 (Havas). Si assicura che le tribù avrebbero informato il Maghzen di essere disposte a consegnare Mac Lean al Maghzen, purchè sia loro perdonata la ribellione.

L'attività delle bande in Macedonia.

PARIGI 11 (N). I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Salonicco: Si segnala nel distretto di Serres una recrudescenza di attività delle bande. Una di esse ha incendiato a Strapstisca una piantagione di tabacco appartenente ad un greco. Un'altra banda ha attaccato il villaggio greco di Milankipf. Intervennero le truppe che circondarono il rifugio della banda. Queste truppe riceveranno un rinforzo di cavalleria e di artiglieria. Un'altra banda ha ucciso un notabile greco nel villaggio di Frastani. Tre ricchi greci di Serres hanno ricevuto lettere di minaccia con le quali si chiede loro una forte somma, sotto pena di distruzione della loro proprietà.

IN RUSSIA.

Colossali defraudi nell'amministrazione ferroviaria.

PIETROBURGO 11 (N). La commissione d'inchiesta sulle irregolarità nell'amministrazione della ferrovia siberiana ha constatato defraudi per la somma di oltre dieci milioni di rubli.

La Russia fa la difficile.

PIETROBURGO 11 (N). L'ufficioso «Messaggero di Cronstadt» dice che è possibile che il Governo russo non accetti l'incrociatore «Rurik» costruito in Inghilterra, a causa di alcune imperfezioni tecniche.

La tranquillità nel Benadir.

ROMA 11 (N). Notizie dal Benadir assicurano che attualmente nella colonia regna perfetta tranquillità. Il regio governatore Carletti è partito da Mogadisciu per terra, attraversando i territori delle tribù Bimal e Zemi, e giunse a Giumbo non solo senza molestie ma anzi ricevuto dalle tribù con molta deferenza. A Giumbo si imbarcò sullo stazionario «Marcantonio Colonna» e si recò a Zanzibar dove presentò le credenziali a quel sultano.

La riforma elettorale per la Dieta boema.

PRAGA 11 (N). Il deputato Herold parlò in un'adunanza sulla situazione politica e disse essere probabile la convocazione della Dieta per discutere su alcuni urgenti provvedimenti economici. Il progetto di legge per la riforma elettorale conterrà la proposta di creare una quarta curia. L'oratore espresse a questo riguardo il desiderio che tutti i deputati czechi si riuniscano per conferire sulla riforma elettorale dietale.

Un ministro „jugoslavo“ senza portafoglio?

ZAGABRIA 11 (N). L'«Agramer Zeitung» reca che il dott. Ivcevich, deputato croato della Dalmazia, intervistato, dichiarò ritenere possibile che il Governo austriaco nomini un ministro senza portafogli per gli slavi meridionali, tanto più dacchè il Governo si accinse a lavorare sul serio per l'incremento degli interessi della Dalmazia e quindi gli occorre la collaborazione di persona che conosca esattamente le condizioni del paese, dell'Istria e della Carniola. Un giornale croato di Spalato aveva fatto i nomi dei deputati Ploi, Sustersich e Ivcevic come candidati a quella carica.

L' AUMENTO DEL CONTINGENTE della marina a. u.

VIENNA 10. La «Zeit» reca che fu deciso di aumentare il contingente di reclute per la marina da guerra a 4000 uomini, di cui 2680 sarebbero da darsi dall'Austria e 1320 dall'Ungheria. Siccome presso la Marina il servizio sotto le armi è di quattro anni, l'effettivo di pace della marina ascenderà ora a 16.000 uomini. Tale effettivo sarà raggiunto naturalmente appena in quattro anni. Finora l'effettivo di pace era di 10.700 uomini. Le nuove reclute per la marina saranno tolte dall'esercito e precisamente dalle truppe di fanteria. Il giornale dice che l'aumento del contingente era una misura che non poteva più oltre essere ritardata.

Verso la fine di quest'anno sarà messa in servizio la terza corazzata del tipo arciduchi, la nave «Ferdinando Massimiliano». Ciascuna di queste tre nuove corazzate richiede un equipaggio di circa 700 uomini. Inoltre occorrono i marinai per le nuove torpediniere, ecc. In proporzione con questo aumento degli equipaggi si aumenterà pure il numero dei sottufficiali, mentre l'aumento del pari necessario di ufficiali non può essere ancora effettuato per questioni di bilancio.

Con questi aumenti si sarebbe provveduto per il momento ai bisogni più urgenti. Le nuove navi da 14000 tonnellate che saranno messe probabilmente in servizio nel 1911 non possono essere equipaggiate e l'aumento del contingente per l'esercito che dovrà pure essere introdotto, potrà portare ad un nuovo considerevole aumento anche per la Marina.

I GIAPPONESI IN COREA.

LONDRA 11 (Reuter). Si telegrafa da Seul: Tre membri del seguito del marchese Ito furono nominati vicepresidenti dei tre dipartimenti di Stato coreani con l'incarico di riorganizzare l'amministrazione. Il marchese Ito con otto funzionari dell'amministrazione della Corea, parte giapponesi e parte coreani, è partito per Tokio. A vice-governatore generale giapponese fu nominato il generale Hasegava.

Movimento anticlericale e reazione in Italia.

BARI 11 (N). Oggi fu tenuto qui un comizio di protesta contro i recenti scandali clericali. Fu votato un ordine del giorno affermante la necessità di laicizzare la scuola e il dovere dello Stato di contrapporre agli Istituti clericali quelli civili.

ROMA 11 (N). Molti padri famiglia di Roma, radunatisi a comizio nella sala delle associazioni Cattolica, Artistica e Operaia, per protestare contro la campagna anticlericale, hanno votato un ordine del giorno col quale si delibera la formazione di una lega dei padri di famiglia contro il movimento anticlericale, insistendo presso le autorità competenti per l'applicazione delle leggi vigenti sulla stampa.

UNA LAPIDE IN MEMORIA DI CARDUCCI a Piano d'Arta.

PIANO D'ARTA 11 (N). Oggi fu scoperta sulla facciata dell'albergo Poldo una lapide ricordante il soggiorno di Giosuè Carducci nel 1885. L'epigrafe fu dettata dal poeta Luigi Pinelli. Oratore fu l'avv. Umberto Caratti, che ricordò specialmente Carducci come ospite nella Carnia illustrando le due poesie dedicate alla Carnia cioè «In Carnia» e «Il comune rustico». Parlò del carattere battagliero del poeta, sempre inseguente il miraggio di una Italia degna delle antiche sue glorie. Vera folla assistette alla solennità fra cui moltissimi villeggianti triestini. Levarono la tela coprente la lapide due leggiadre giovinette triestine. La banda musicale di Tolmezzo rallegrò la festa cui presenziarono moltissime autorità governative e amministrative della Carnia.

LO SCIOPERO DEI TELEGRAFISTI nordamericani.

LONDRA 11 (N). Si telegrafa da Chicago: Fino a stasera alle 6 s'erano messi in isciopero i telegrafisti di cinquanta città. Si dice che anche i telegrafisti di San Francisco ed Oakland aderiranno oggi allo sciopero. Tremila telegrafisti di Nuova York terranno un'adunanza per discutere se debbano unirsi agli scioperanti. Anche in molte altre città si convocano adunanze di telegrafisti per lo stesso scopo. I telegrafisti della Western Union Company a San Luigi proclamarono iersera lo sciopero.

Le agitazioni operaie. Sciopero di tessitori.

TROPPAVIA 11 (N). Un migliaio di tessitori addetti a quindici opifici del distretto di Bielitz e Biala scioperano domandando aumento di mercede.

Il congresso degli Esperantisti CAMBRIDGE 11 (N). Gran numero di esperantisti sono qui giunti oggi per l'apertura del congresso dell'Esperanto. Al congresso partecipano circa 160 delegati di tutti i paesi.

BORGHESE SCENDERA' IN ITALIA in automobile.

ROMA 11 (N). Il principe Borghese intervistato dal corrispondente della «Tribuna» ha dichiarato che ripartirà in automobile il 14 agosto per il Piccolo San Bernardo ed arriverà a Milano il 16. Non passerà per la Svizzera, perchè in quel paese — disse — si creano troppi ostacoli all'esercizio dell'automobilismo. In Svizzera i regolamenti, numerosissimi, vengono cambiati tutti i giorni ed i viaggiatori non possono conoscerli. Per altre vie il principe non può andare, perchè prima di recarsi a Torino desidera recarsi a Milano, dove gli si preparano grandi accoglienze. A Torino pure gli si preparano grandi feste. Gli operai delle fabbriche di automobili offriranno un grande banchetto anche al meccanico Guizzardi.

L'entusiasmo dei parigini per Borghese.

Ecco come Barzini narra il trionfale ingresso dell'«Itala» a Parigi.

«Alle 16.15 sbocchiamo nell' Avenue du Trone. In fondo, nel velo della pioggia, ci appare la torre Eiffel. Essa ci fa pensare a un faro portentoso, al grande faro del nostro porto.

L'evviva diviene clamoroso, intenso, continuo. I cordoni di guardie sparsi lungo il boulevard Voltaire non riescono a trattenere la moltitudine che ci circonda, ci segue, ci fiancheggia. Borghese fa con la mano cortesemente cenno di scostarsi per non cadere sotto le ruote: la sua mano è afferrata in fretta da un operaio, poi da altri, è trattenuta, tirata; tutti vogliono serrarla e la serrano con energica cordialità. A stento Borghese riesce a liberarla, a riportarla salva sul volante.

All'ingresso del boulevard Saint-Martin il saluto diviene acclamazione: è un tuono di voci. Il grido di: «Vive Borghese» si ripete, si perpetua. Borghese è oggi l'idolo di Parigi, di questa città generosa che non può amare senza passione. Il colpo d'occhio che l'ampia strada presenta è superbo: i due alti marciapiedi a balaustrata sono neri di popolo, e sopra le teste è un turbinio di mani, di cappelli, di fazzoletti. Ettore è commosso, inebriato, e si sbraccia a contraccambiare saluti con gesti espressivi. Delle popolane gridano in «argot» dei nomi carezzevoli.

All'angolo del boulevard Saint-Denis una donna si spinge avanti portando in braccio il suo bambino al quale fa battere le mani. Andiamo a passo lentissimo, col terrore che avvenga qualche sciagura; le ruote dell'automobile strisciano sulle gambe della folla. Al boulevard Bonne Nouvelle la dimostrazione continua con eguale intensità: scrosciano i battimani e la parola Borghese, unita ai viva e ai bravo, forma ormai l'unico vocabolario dell'entusiasmo.

Intravediamo al boulevard Poissonnière schiere di agenti della sicurezza e plotoni di guardie repubblicane che sbarrano il passo davanti a un palazzo stranamente dipinto di rosso e tutto imbandierato. E' il palazzo del «Matin»: il punto d'arrivo. L'automobile, dietro le indicazioni di un membro del comitato della corsa, gira lentamente, salta con mollezza sul marciapiede. Borghese toglie la comunicazione del cambio e dà un colpo di freno: l'automobile è ferma. La córsa è finita. Questo istante è solenne.

L'ovazione della folla sale al delirio. Noi rimaniamo seduti ai nostri posti, confusi, storditi. Mi volgo a guardare Borghese; egli sta ancora con le mani sul volante. «Venez! Venez!» ci gridano dalla soglia del «Matin». Allora salto a terra. Un urlo di entusiasmo passa come un uragano. Ci sentiamo trascinare nell'interno del palazzo, in mezzo a un clamore assordante. Una musica suona la marcia reale italiana.

Non so come ci troviamo fasci di rose sulle braccia. La folla urla e il suo ruggito di tempesta copre alle volte le note della musica. Il popolo chiede di rivedere «le prince» e Borghese è spinto sul balcone, si affaccia e saluta graziosamente, tenendo in mano un gran mazzo di fiori. Si strappano bottiglie di «champagne» si pronunciano discorsi, si fanno brindisi. Siamo fotografati al magnesio con e senza fiori... e poi non so quel che è avvenuto».

L' Etna in attività.

ROMA 11 (N). Il «Messaggero» ha da Palermo: L'Osservatorio dell'Etna comunica che dopo diversi tentativi si è riusciti a vedere il fondo del cratere centrale sgombro dal fumo. Oltre alle sue bocche eruttive principali, se ne sono formate delle altre. Da esse furono eruttati nei giorni passati blocchi di pietre e scorie. Iersera sulla cima dell'Etna fu vista una colonna di fumo e di fuoco.

Le vittime dell'alpinismo.

CHAMOUNIX 11 (N). Un alpinista parigino, il signor Gauthier, faceva ieri l'ascensione della punta Gouter. Giunto alla capanna della punta, mentre i portatori entravano nella capanna, il tourista rimasto solo fuori, senza che si possa sapere in quali condizioni, precipitò dalla montagna. I portatori ne raccolsero il cadavere.

Lo scontro ferroviario di Alsasua.

HENDAYE 11 (N). Nello scontro ferroviario avvenuto ieri nel tunnel presso Alsasua venticinque vagoni rimasero fracassati. L'incendio durò fino alle ore 6 di sera, perchè gli apparecchi per l'estinzione erano guasti. Il danno ascende ad un milione e duecentomila franchi.

Collisione in un tunnel.

KREMNITZ 11 (N). Due locomotive attraversando il tunnel di Zolyomtal urtarono contro due vagoni merci del treno passeggeri della ferrovia Cassovia-Oderberg, partito per Rutka e fermatosi causa l'umidità del binario. Una vettura del treno passeggeri deragliò. Fra i viaggiatori nacque grande panico, soltanto un frenatore rimase ferito.

Accidente automobilistico.

NAPOLI 11 (N). Oggi giunse a Napoli, leggermente ferito, tale Antonio Coletti, il quale narrò che venerdì si trovava in automobile proveniente da Roma e diretto nella nostra città, quando nei pressi di Scavri, in provincia di Caserta, per poco non rimase vittima d'un accidente perchè lo chauffeur Alessandro Iacangi, per evitare un carro che veniva di fronte, fu costretto a sterzare con violenza facendo sbalzare la macchina in un fosso. L'automobile si fracassò, e lo chauffeur rimase gravemente ferito e ne avrà per alcuni mesi.

Lo scoppio d'una caldaia. Un morto e 4 feriti.

FOGGIA 11 (N). Nella masseria di Luigi del Sordo, in territorio di San Severo, scoppiò una caldaia a vapore appartenente a Michele Carafa. Rimase morto tale Vincenzo Ripoli e feriti gravemente Carlo Monachesi e Michele d'Annunzio, e leggermente altri due coloni.

Incendio in una cartiera.

PRAGA 11 (N). Nel pomeriggio nella cartiera Kaisermuhle in Bubentsch della ditta Kubi, un incendio distrusse un magazzino in cui erano depositati stracci e cellulos. Gli altri edifici della fabbrica poterono essere salvati.

Due naufragi.

LIMA 11 (N). Lo steamer «Colombo» è naufragato sulla costa fra Payta ed Eten. Gli incrociatori peruviani «Grau» e «Bolognesi» sono giunti a Callao.

SANTIAGO DEL CHILI' 11 (N). La cannoniera fuori servizio «Magellano», che era stata noleggiata da un privato per il commercio di cabotaggio, è naufragata presso Valdivia.

Il colera.

SAMARA 11 (N). Si segnalano undici nuovi casi di colera. Finora i casi denunciati sono 82.

La piccola Guerillon ritrovata.

PARIGI 11 (N). La piccola Antonietta Guerillon di cui vi narrai ieri il rapimento, fu ritrovata stamane presso Ivry da un giovanotto che udì le sue grida e i pianti. Si trovava nel folto di un boschetto. Fu constatato che la bambina non subì violenze

Bagno mortale.

MESSINA 11 (N). Sulla spiaggia di San Ranieri, mentre i militari dell'89.o fanteria prendevano il bagno, il soldato Carmine Palumbo di Nardo, essendosi allontanato troppo dalla riva annegò miseramente.

Due misteriosi delitti.

PALERMO 11 (N). Si ha da Caltanissetta: In territorio di Piazza Armerina si rinvenne certo Loiacono, campiere, da Mistretta, steso a terra con gli occhi fuori dell'orbita e la faccia tumefatta. Al collo aveva ancora attaccato un nodo scorsoio. Sembra che il delitto sia stato consumato in altro posto e quindi che siasi portato qui il cadavere per disperdere le tracce degli assassini. A cinque chilometri dalla città si rinvenne poi un contadino non ancora identificato, con la faccia e i panni completamente bruciati. Accanto al cadavere si trovò una mula forse appartenente al morto.

Per vendicarsi dell'abbandono dell'amante Una tragedia.

NAPOLI 11 (N). Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi a Vico dei Greci. Certa Anna Irritato, abbandonata dal suo amante, Giuseppe Esposito, era ricorsa al fratello Vincenzo perchè la proteggesse contro l'abbandono. Infatti, stamane, l'Irritato, incontrato l'Esposito per via gli sparò contro tre colpi di rivoltella, ferendolo al braccio. Avuta conoscenza del ferimento, il padre dell'Esposito si recò a casa dell'Irritato a chiedere spiegazioni. Si accese un vivace diverbio fra l'Anna, sua madre e suo padre e l'Esposito. Le donne impugnarono il coltello, gli uomini la rivoltella e cominciarono a sparare colpi all'impazzata. Nel trambusto l'Anna Irritato cadde a terra mortalmente ferita e spirò poco dopo. Fu arrestato il padre di lei. La questura indaga per arrestare gli altri colpevoli.

I drammi della gelosia.

TRAPANI 11 (N). Due giovani cameriere del conte Pepoli, Cesira Magnani e Paola Ceccacci, ritirandosi appena entrate in casa, venivano fatte segno a sei colpi di rivoltella. Alle loro grida accorsero molti cittadini ma gli assassini, due o tre giovinastri erano fuggiti. La Magnani riportò una ferita allo stomaco, la Ceccacci fu colpita alla nuca. Sembra scongiurato il pericolo di morte. Il fatto che ha impressionato vivamente, sembra si debba attribuire alle gelosie che le ragazze avevano suscitato fra alcuni giovanotti. Vennero operati alcuni arresti, specialmente dei più audaci e insistenti persecutori delle giovani.

Il tenebroso dramma di Carlsruhe.

BERLINO 11. Il Lindenau accusatore della Molitor cade in continue contraddizioni. Prima dichiarava di avere seguito le signore Molitor sino al punto dove la baronessa Eitzenstein vide il signore in barba grigia. Iersera, confrontato con la baronessa dichiarò di avere cessato molto prima di seguire le Molitor e di avere attraversato la strada affine di vederle meglio. Ma mentre dichiarava di avere visto, dal luogo dove si fermò, il lampo della rivoltella, ieri si esperimentò ch'era impossibile di vedere da quel punto il rapido bagliore di una revolverata. Il Lindenau affermava anche di avere veduto la Olga al processo e di essersene innamorato. Ieri risultò che non assistette al processo. Il Lindenau affermò inoltre che la Olga gli scrisse una lettera riguardo un matrimonio annunciato in un giornale. La Olga, interpellata da un redattore del «Berliner Tageblatt», gli telegrafò che l'affermazione del Lindenau è menzognera come le affermazioni precedenti. Il procuratore di Stato e lo stesso difensore del Lindenau sono oramai convinti che il Lindenau ha perduta ogni importanza sull'ulteriore svolgimento dell'affare Hau.

Un prete che tenta violentare la cognata.

PALERMO 11 (N). A Niscemi il sacerdote Vincenzo Avila, prima con le buone, quindi uscendo in violenze, voleva costringere la cognata ad accordargli i suoi favori. Avendo questa opposto reciso rifiuto il sacerdote tentò prima di strangolarla e quindi la malmenò barbaramente. L'Avila venne tratto in arresto fra l'indignazione del popolo.

Gli autori dell'audace aggressione di Vienna.

VIENNA 11 (N). Quel tale Prosch, complice del Hertzka nell'audace aggressione del negoziante d'automobili Kraus, non fu ancora arrestato. Si suppone che si sia ucciso.

Voleva far saltare una polveriera?

TOLONE 11 (N). Tale Nicola Nicciani, che era stato trovato in atteggiamento sospetto vicino ad una polveriera, non lontano da Layoubran, ha sparato stasera cinque colpi di revolver contro una pattuglia del 3° coloniale. Venne arrestato dinanzi alla porta della polveriera.

Due russi feriti a Brindisi.

BRINDISI 11 (N). Stanotte si è accesa una rissa per questione di donne fra cinque russi e alcuni giovinastri carbonai. Due dei primi rimasero feriti, di cui uno leggermente e l'altro da una tremenda pugnalata, per cui versa in grave pericolo di vita.

CRONACA LOCALE

LA FESTA DI IERI A CAPODISTRIA. LE REGATE.

La vicina Capodistria ospitò ieri degnamente tutte le forze nautiche cittadine, e in quanto agli assenti... convien dire che abbian torto come sempre, e questa volta più che mai.

Le regate riuscirono molto interessanti, nonostante le poche iscrizioni compensate ad esuberanza dell'«entrain» e la vivissima lotta che si svolse fra armo e armo in tutte le corse. Fino dalla mattina quasi tutti i canottieri triestini «attivi» partecipanti o no alle regate, erano giunti a Capodistria con le barche da corsa e da gita. La città fino dal mezzodì presentava un aspetto animatissimo.

Alle 2 pom. alcuni armi della Ginnastica e della «Nettuno» partirono «via mare» alla volta del campo di regata.

Dal Club «Adriaco» partirono pure alcuni «cutters» con parecchi soci e molte signore e signorine. I canottieri della «Pietas Julia» di Pola, non avendo potuto prender parte alle regate mandarono un cutter con numerosa rappresentanza.

Con le gite ordinarie da Trieste partirono nel pomeriggio 800 persone. Coi piroscafi «Capodistria», «S. Giusto» e «Timavo», noleggiati dalla «Ginnastica» il primo, e dal «Nettuno» gli altri due, partirono pure altre 800 persone circa, soci e invitati delle due Società, con le loro direzioni al completo.

Dalla vicina Pirano coi piroscafi «Risano» e «Borgolauro» erano giunte circa 500 persone. Come si vede, in complesso 2000 persone eransi recate a Capodistria per via di mare. Tenuto conto della cittadinanza e degli abitanti dei luoghi limitrofi si può dire senza tema

---

LA STATUA DI CARNE

2

Rimase così qualche minuto, poi, a poco a poco, come vinto dal sonno, si piegò su se stesso sino al punto da cadere inerte sul pavimento.

— Finalmente! - mormorò il medico russo, uscendo dalla stanza mortuaria.

Fuori del cimitero, lungo il muricciuolo di cinta, passeggiavano quattro uomini.

Il dottor Peterson si avvicinò a loro e disse:

— Il narcotico ha prodotto il suo effetto. Il principe Dolgoruky dorme profondamente e non si sveglierà prima di domani mattina quanto tutto sarà fatto.

— Allora possiamo procedere subito alla tumulazione della salma, alla quale il principe si opponeva recisamente? - domandò uno dei quattro uomini il quale era il sindaco del paese.

— Senza dubbio - rispose il dottor Peterson.

— Abbiamo già trasgredito ai regolamenti sanitari lasciando insepolto un cadavere oltre le quarant'otto ore e bisogna affrettarsi a metterci in regola altrimenti la prefettura potrebbe far rapporto contro di noi all'autorità giudiziaria - soggiunse un altro il quale era il medico comunale di Pegli.

— Siete fermamente convinti che non si tratti di un caso di catalessi? - domandò il sindaco ai due medici.

— Convintissimo - rispose il medico comunale.

— La poveretta è morta - aggiunse il dottor Peterson.

— Così hanno dichiarato anche altri medici espressamente chiamati da Genova. Non essendovi, quindi, più dubbi sulla morte reale della principessa vi ordino di seppellirla - disse il sindaco ai due uomini che non avevano mai parlato.

I due becchini entrarono in un magazzino che serviva di ripostiglio e tosto ne uscirono trasportando una cassa, con la quale penetrarono nella camera mortuaria, seguiti dai due medici e dal sindaco.

Il principe era sempre disteso a terra immobile.

Il sindaco si avvicinò al cadavere e lo guardò alla luce dei due ceri.

— Come è bella! - egli esclamò. - Se non lo affermaste voi, neppur io crederei ch'essa è morta.

Poi, dopo un istante come preso da uno scrupolo, disse risolutamente:

— Ma se noi sotterrassimo una viva? Sarebbe cosa orribile, che la mia coscienza non mi perdonerebbe mai.

Il medico comunale sorrise e scosse il capo.

— Vi ritorno a dire che è morta, - egli disse.

— Ed io, signor sindaco, ve lo voglio provare all'evidenza. Un medico mio compatriotta ha testè fatto un'importante scoperta per assicurarci, in casi dubbi, se si tratta di morte reale o di morte apparente. Egli inietta nelle vene del cadavere o del supposto cadavere una soluzione alcoolica di una materia colorante. Se la morte è apparente, siccome la circolazione del sangue non è cessata, ma solamente diminuita, il corpo del supposto cadavere dopo pochi minuti prende il colore della soluzione, che poi perde in breve; se, invece, si tratta di morte reale, e quindi non essendovi più circolazione, la soluzione colorante non dà nessun risultato.

— Splendida scoperta, - disse il medico comunale.

— Siccome il telegramma che il principe mi ha spedito a Pietroburgo per chiamarmi qui esprime il suo dubbio sulla morte della sua amata sposa, così io mi sono procurato un'ampolla della soluzione alcoolica e l'ho portata con me. Eccola, - disse il dottor Peterson deponendo sul tavolo di marmo una piccola fiala contenente un liquido azzurro.

— Volete fare l'esperimento? - domandò il sindaco soddisfatto.

— Sì, se me lo permettete.

— Fate pure; anzi mi farete un vero piacere tranquillando la mia coscienza.

Il medico russo trasse dal portafogli una siringa di Pravaz, la riempì del liquido bluastro, poi denudò un braccio dell'estinta ed eseguì l'iniezione.

Dopo qualche minuto d'attesa sul corpo della sventurata non era comparsa alcuna macchia azzurra.

— Vedete? Adesso non c'è più dubbio, - disse il dottor Peterson. - La principessa è morta ed occorrerebbe seppellirla immediatamente.

I due becchini sollevarono il cadavere e lo deposero nella cassa e dopo di averne assicurato con delle viti il coperchio, caricarono sulle spalle il lugubre fardello.

Nel piccolo cimitero era già stata preparata la fossa che doveva contenere la salma della principessa Dolgoruky.

In un batter d'occhio il feretro venne quindi introdotto nella fossa e coperto di terra.

— Ecco finito, - disse il sindaco assai commosso.

— Tutto è finito, - aggiunse il dottor Peterson con un sospiro.

— Possiamo andarcene, - disse il medico comunale.

— Andate pure, signori; io devo prima far trasportare il principe Dolgoruky all'albergo. Chissà, domani, che brutto risveglio sarà il suo.

Il sindaco ed il medico comunale salutarono il dottor Peterson e si ritirarono.

— E adesso, ragazzi, - disse il medico ai due becchini, - procediamo subito al trasporto prima che si abbia a destare.

II.

La mattina seguente, quando il principe Dolgoruky si svegliò nella sua stanza dell'albergo, gettò un gemito.

— Come mi trovo qui? - egli mormorò mentre premeva il bottone di un campanello elettrico, e al cameriere che subito comparve ripetè la stessa domanda.

— Il signor principe è stato trasportato qui, questa notte, profondamente addormentato, - rispose l'interrogato.

— Mio Dio, - mormorò il giovane, poi subito, balzando a sedere sul letto, aggiunse: - Chiamatemi tosto il dottor Peterson.

— Subito, signor principe, - disse il cameriere uscendo.

Il dottor Peterson non impiegò che il tempo strettamente necessario per vestirsi, poi entrò nella stanza del principe.

— Dov'è Clara? - questi domandò con angoscia mortale.

L'espressione del volto dell'ometto si fece triste e rispose col capo chinato:

— E' stata sepolta ieri sera.

— Oh! gl'infami, hanno sepolto la mia Clara viva! - gridò il principe saltando dal letto e stringendo furiosamente con le mani il collo del medico.

— Aiuto, aiuto, - questi ebbe appena il tempo di gridare.

L'uscio si aperse e due domestici dell'albergo si precipitarono subito sul principe ed, a stento, riuscirono a fargli lasciare la sua preda.

— E' impazzito, è impazzito! - diceva il dottor Peterson livido per lo spavento.

Alessio Dolgoruky si dibatteva e tentava di mordere i due camerieri che lo avevano ridotto all'impotenza.

P. Manetty (*Continua*).

di esagerare che alle regate di ieri abbiano assistito oltre 5000 persone. All'arrivo i gitanti erano ricevuti dal Comitato festeggiamenti del solerte «Club Libertas».

Il molo delle galere, dove era l'arrivo dei regatanti era affollatissimo così pure la riva e gli altri moli d'approdo. Alla metà del molo sorgeva il palco della giuria, dinanzi al quale al largo c'era oltre un centinaio d'imbarcazioni di tutti i tipi, di tutte le dimensioni, dal sandolino montato da un ragazzino, alla «brazzera» carica di gente. Signore, signorine, uomini, fanciulli, persone d'ogni ceto ed età sfidarono impavidi i cocenti raggi del sole per circa tre ore.

Alle 4.50 pom. con mare mosso e vento quasi forte dall'Istria, si dà la partenza alla prima corsa per yole a 4 e timoniere (novelli), per il premio challenge del «Piccolo». I canottieri novellissimi del «Libertas» che lo detiene fanno il loro «debutto» in pubblico nel modo più splendido. Essi fecero un «record» quasi eccezionale. Se la loro voga non è corretta, se le loro «palate» non sono ideali, essi però movono veloci e arrivano velocissimi come se altri dieci armi l'incalzassero. Il tratto di regata di 1500 metri fu da loro percorso in tempo di 5 minuti 48 secondi e 1/5. Si aggiudicò così definitivamente la coppa d'argento del «Piccolo» vinta lo scorso anno da altri quattro novelli del «Libertas» alla regata di Pirano. Il velocissimo armo era composto dai signori Paolo Almerigogna, Vittorio Cherincich, Gino D'Ovarta, Antonio Zamarin e Lauro Cherincich.

Alla seconda corsa, «schullers», per il premio della Società Politica Istriana, dei tre inscritti partono solo due e cioè «Nettuno» montato dal sig. Mario Polst e «Ginnastica» montato da Ferruccio Mazzoli. Dalla partenza sino a 100 metri dal traguardo i due «schullers» benchè vadano fortissimi sono sempre prova a prova. Alla fine il Mazzoli, attacca lo «spurt» finale e passa ottimo primo in 6'40''4/5; «Nettuno» in 6'52''1/5. Applausi generali salutano la vittoria della «Ginnastica».

Alla terza corsa per yole a 4 e timoniere (seniores) premio della Società delle Regate, partono tre imbarcazioni e cioè: «Ginnastica», «Nettuno» e «Libertas». Questa fu la partenza più lunga e laboriosa della giornata, causata pure dal mare alquanto agitato al palo di partenza che non permetteva un buon allineamento.

Partiti; le tre imbarcazioni vogano molto forte quasi di conserva fino a tre quarti del percorso dove la «Ginnastica» in seguito alla rottura di una cinghia dei «pedali» deve arrestarsi e abbandonare il campo. La lotta fra «Libertas» e «Nettuno» continua quanto mai accanita.

L'armo del «Libertas» voga e sforza in modo impressionante.

Quello della «Nettuno» fa altrettanto ma i primi passano primi anche il traguardo ottenendo il magnifico «record» di 5'24'', secondi «Nettuno» in 5'27''4/5. I «records» stessi dicono eloquentemente la bella lotta, tanto più che il secondo remo del «Nettuno» continuò a vogare pur essendo stato assalito da un forte dolore al torace.

L'armo vincitore era composto dei signori Renato Pecchiari, Giuseppe Tiepolo, Mario Fonda, Giulio Marsich, ed Ettore Fonda, timoniere.

La quarta corsa, «yole» a due e timoniere, premio della Società di navigazione di Capodistria, corrono la «Ginnastica» e il «Libertas». A metà percorso quest'ultimo è obbligato a ritirarsi.

L'armo della «Ginnastica» non rallenta per questo, e continuando la sua bella e lunga vogata, calma e regolare, taglia il traguardo in 6'25'' costituendo un bel «record».

L'armo era composto dei signori Pietro Petronio, Guido Hanslich, e Renato Piccoli timoniere.

La quinta corsa per yole a 4 e timoniere «juniores», premio del Municipio di Capodistria; partono «Nettuno», «Ginnastica» e «Libertas». A circa la metà del percorso il primo armo abbandona il campo e la lotta continua vivissima accanita fra gli altri due che sino a 100 metri dall'arrivo sono prua a prua.

L'armo del «Libertas», il cui nomignolo di «Baruffanti» sembra ben appropriato, attacca una vera volata e giunge primo in 5'38''3/5; la «Ginnastica» in 5'48''.

«Baruffanti» erano i signori Renato Pecchiari, Renato Tiepolo, Mario Fonda, Giulio Marsich e Ettore Fonda timoniere.

La sesta corsa, yole a due e timoniere, «seniores», premio dell'Associazione di commercianti ed industriali di Capodistria, (ricca coppa in argento). Partono la «Ginnastica» e il «Libertas». L'armo di quest'ultimo è alla sua terza corsa della giornata, e lottando come lottò contro l'armo della «Ginnastica» diede prova d'un coraggio degno d'encomio e più degno ancora d'essere additato a tutti i nostri canottieri.

Dopo una interessantissima lotta, vinse fermata la «Ginnastica» in 6'39''1/5; «Libertas» in 6'47''2/5. L'armo vincitore era composto dei signori Edgardo Sorrentino, Ferruccio Mazzoli, timoniere Giuseppe Apollonio.

La giuria, composta dei signori: Avv. Felice Bennati - Enrico Roclitzer - Augusto Filippi - Avvocato Nicolò Belli - Giovanni Claich - Francesco de Almerigotti - Pietro Antonini - Giovanni Marsich - al cronografo: Avv. Buzzi si ritirò in una sala del Municipio dove furono stesi il verbale della regata e il verdetto.

Poi nel salone della Società Filarmonica capodistriana, presenti molti canottieri, le direzioni delle Società concorrenti e molte signore, l'egregio Podestà avvocato Belli, presidente della Giuria, pronunciò poche ma appropriate e patriottiche parole rivolgendosi ai vinti e ai vincitori, ai vecchi ed ai giovani del canottaggio e lesse poi il verdetto della giuria, consegnando i premi.

La piazza, il caffè della Loggia, le vie rigurgitavano di folla. In piazza suonò molto bene l'ottima banda dei filarmonici Tartini di Pirano diretta dal m.o Meriggioli. L'inno all'Istria e alla Lega destarono entusiastici applausi. Poi la fanfara del «Libertas», intonando una marcia, aprì il corteo per recarsi al molo ad accompagnare i piranesi prima e i triestini poi. L'imbarco e la partenza si compirono fra gli evviva e le acclamazioni generali.

Alle 10.30 partì l'ultimo vapore per Trieste.

Pangermanismo veneziano. Ieri venivano distribuiti per la città dei cartelli a mano, annuncianti una gita per Venezia: testo italiano e tedesco; il tedesco tempestato d'errori di stampa, ma pur tedesco. D'onde veniva questa pubblicità fatta a Trieste in una lingua che non è quella dei triestini? Da Vienna, da Innsbruck, o dalla patria del famoso prof. Mayer di Pergine? No: veniva da Venezia, dalla madre di tutte le tradizioni italiane sull'Adriatico, che credeva indispensabile di servirsi di foglietti bilingui. L'impresa veneziana del piroscafo «Adriatico» sarà certo meravigliata quando saprà che a Trieste la pubblica «réclame» suol farsi, per antica costumanza, soltanto in italiano. Ma è bene però che lo sappia.

Concerto di beneficenza. Stasera, dalle 7.30 alle 11.30, al Giardino pubblico si darà un concerto della banda della Pia Casa dei poveri a scopo di beneficenza. Il giardino sarà illuminato a palloncini e verranno accesi fuochi d'artificio a cura del pirotecnico sig. Brandolin.

Fratellanza Artigiana. Ieri furono fatte le elezioni parziali della «Fratellanza Artigiana Triestina». Alle 3 pom. chiuso l'atto elettorale si fece lo spoglio delle schede deposte. Alle 3.30 il presidente dolla commissione dichiarò eletti con 135 voti i seguenti: a segretario: Giusto Lusnig; a direttori: Giovanni Tomasello e Carlo Troyer: a consiglieri: Basilio Algerini, Luigi Antoncich, Raffaele Bolognin, Arturo Bon, Giuseppe Coffou, Giovanni Davia, Antonio Decleva, Carlo De Rosa, Ettore Linda, Carlo Luzzatto, Antonio Misson, Rodolfo Mosettig, Eugenio Rusconi, Antonio Serpo, Carlo Sulligoi, Francesco Ukmar, Ottorino Venier, Giuseppe Widmar, Giuseppina Acerboni, Emilia Artico, Amelia Giostra, Ida Marquadi, Valeria Misson, Ida Nordio. Per il sindacato di revisione: Giuseppe Bassi, Emilio Bianchi, Giov. Batt. Marascutti, Giuseppe Pacor, Giovanni Zagurni. Per il giudizio degli arbitri, membri effettivi: Andrea Bruschina, Luciano De Pretis, Enrico Zwirn; membri sostituti: Federico Bordignon, Giuseppe Gombach, Giovanni Rigutti.

Convegni sociali. Iersera dalle 6 alla mezzanotte, nel restaurant Berger sotto il Castello, fu tenuta l'annunciata festa campestre del Circolo Sportivo «Edera». Il giardino era affollato. Suonò egregiamente la banda Causin.

Nel salone si ballava dimenticando i 33 cent. di temperatura. Vi fu anche una rappresentazione di varietà riuscitissima. Belli i fuochi del Brandolin.

* Molto brillantissima la festa campestre svoltasi nella trattoria Subietta per iniziativa di un comitato degli addetti al macello a favore degli orfani e delle vedove degli addetti stessi.

Il vasto prato tutto illuminato a luce elettrica era affollato. Il comitato faceva gli onori di casa e serviva gl'intervenuti. La banda cittadina diretta dal maestro Boccolini rallegrava la festa con uno sceltissimo programma. Ammirata la pesca miracolosa e la posta umoristica che fece affari d'oro. Su un apposito palco si ballava allegramente.

Bellissimi i fuochi artificiali eseguiti dal pirotecnico M. Ghersich.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.na Giuseppina Bruggnaller, dalla famiglia Paulin, cor. 20, dal dott. Adriano de Merlato cor. 15 a favore della Casa per marinai.

Per onorare la memoria della sign.a Evelina Gentilli, dalla famiglia Gioachino Gairinger, cor. 50 a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

Voleva morire. Ierlaltro nel pomeriggio verso un'ora e mezzo, nel recinto del bagno popolare dietro alla lanterna, entrò una giovane decentemente vestita la quale spogliatasi scese in acqua. Dopo qualche minuto, alcune donne che si bagnavano presso di lei notarono che la sconosciuta, immersa la testa, non ricompariva più alla superficie e, temendo che fosse stata colta da malore improvviso, chiamarono il bagnino. Questo trasse a salvamento la pericolante la quale poi dichiarò di aver tentato d'annegarsi. Perchè? Non volle dirlo. Si qualificò per Rosalia K., di 16 anni, domestica presso una famiglia abitante in Corso. Una guardia la accompagnò a casa.

Incendio a Barcola. Ieri alle 1 pom. una guardia di p. s. addetta al servizio di Barcola telefonava all'appostamento principale dei vigili di via Gioachino Rossini che si era sviluppato un incendio nel deposito di carbone di proprietà di Giuseppe Rupena al N. 230 di Barcola. Accorsi prontamente con tre treni agli ordini del tenente Bugliovaz, i vigili rilevarono che il fuoco erasi sviluppato per combustione spontanea del carbone accumulato nel deposito - circa quindici tonnellate - e messisi subito all'opera, dopo tre ore d'infaticabile lavoro, riuscirono a spegnerlo.

Mercè gli sforzi dei vigili una parte del carbone potè essere salvata. Tuttavia i danni non poterono essere calcolati, il proprietario essendo stato assente.

Un incidente in tramway. Ieri pochi minuti prima del tocco, in un treno tramviario della linea Boschetto-Servola, che saliva il Corso, c'era un uomo sulla quarantina il quale, ubriaco sfatto, importunava tutti i passeggieri. Finì col stancarli, e quando il carrozzone giunse in piazza della Borsa, uno di essi, il signor Carlo Trobitz, sensale, abitante in via S. Maurizio N. 15, gli impose di scendere. L'ubriaco, che aveva già pagato la corsa, vi si rifiutò e si mise ad ingiuriare il signor Trobitz. Questo allora perduta la pazienza, colpì replicatamente l'ubriaco col bastone cagionandogli tre ferite alla testa. Il ferito allora scese dal carrozzone e si diede ad urlare in modo da far agglomerare intorno a sè una moltitudine di persone le quali non sapendo bene come fossero passate le cose, censuravano aspramente il signor Trobitz, che era pure sceso a terra. Dopo circa venti minuti che il carrozzone era fermo, comparve finalmente una guardia, e il ferito che si chiama Antonio Egartner, di 39 anni, operaio, da Gorizia, abitante in via S. Giacomo in monte, fu accompagnato nella vicina farmacia Vielmetti, dove gli prestarono alcune cure. Poi un ispettore delle guardie chiamò alla sezione di p. s. di via dei Rettori un medico dell'«Igea» ma il sanitario era assente percui l'Egartner fu posto a smaltire la sbornia nel camerone dei trasporti.

Il signor Trobitz, che fu accompagnato alla suaccennata sezione di p. s. spiegò come erano passate le cose, fu assunto a verbale e poi licenziato. Due ore dopo l'Egartner fu medicato da un medico dell'«Igea»; poi rincasò.

Caduto dalla bicicletta. Ricorse ieri alla Stazione centrale di soccorso Giuliano de Brumatti, di 18 anni, abitante in via Commerciale N. 8, il quale a Duino era caduto dalla bicicletta avendo un monello gettato un legno fra i raggi delle ruote. Il giovanotto aveva riportato alcune escoriazioni alla faccia e al mento. Fu medicato.

Caduto da un muretto. Iersera il dottore della Stazione Centrale di soccorso fu chiamato in S. Maria Maddalena sup. N. 310, ove trovò il ragazzo di 10 anni Angelo Cavalich, il quale, cadendo da un muro, aveva riportato alcune contusioni al costato destro con probabile frattura d'una costa. Dopo medicato si consigliò il suo trasporto all'ospitale.

Cadute. Fu accolta ieri nella decima divisione dell'ospitale Anna Silla di 26 anni, abitante in via S. Giacomo in Monte, la quale era caduta e aveva riportato una frattura alla gamba sinistra.

* Il bimbo Edi Michelstädter di 5 anni e mezzo, abitante in via del Fontanone N. 4, ieri cadendo dal letto riportò alcune contusioni al capo.

* Giuseppe Predamerto di 5 anni, abitante in via della Guardia N. 21, ieri cadendo riportò una ferita alla fronte.

Ricorsero tutti alla Stazione centrale di soccorso.

Assalto epilettico. - Ferito. Ieri mattina il dottore della Guardia medica fu chiamato in Gretta ove trovò il fabbro Carlo K., di 19 anni, il quale, colto da un assalto epilettico era caduto a terra e aveva riportato una ferita alla tempia destra denudante l'osso. Gli furono fatte tre suture.

Morsa da un cane. Iersera ricorse alla stazione centrale di soccorso la fanciulla di 15 anni Gisella Borri, abitante a Roiano N. 142, per la cura di una ferita al piede destro prodotta dal morso di un cane.

Alcoolismo o insolazione? Ieri nel pomeriggio il dottore della Guardia medica fu chiamato in via della Tosa N. 46, ove trovò certo Mario P., di 28 anni, pittore, il quale era steso sulla pubblica via e non dava segno di vita. Probabilmente si trattava d'alcoolismo ma per ogni buon conto il dottore lo inviò all'ospitale.

Brutto tiro contro un portinaio. Giuseppe Vodopivez, d'anni 56, portinaio in via S. Nicolò 8, giovedì sera p. p. se ne stava fermo dinanzi al portone della casa quando verso le 9.30 pom. vide venirsi incontro una compagnia di giovanotti, dai quali venne colpito all'improvviso e con veemenza sulla faccia con una quantità di sabbia. Essi lo credevano solo, ma dietro il Vodopivez, se ne stava sua moglie, alla cui vista se la svignarono verso la piazza della Borsa inseguiti dalla donna, che li voleva denunziare a qualche guardia, caso mai avesse avuto la rara fortuna di trovarne una. Il portinaio non volle fare formale denuncia alla locale Polizia, perchè persuaso dell'inutilità di tal procedere, dacchè egli stesso derubato tempo fa nel suo casotto e denunciato il furto alla Polizia, non s'ebbe altro che il consiglio platonico di star più attento alla sua roba in avvenire.

Una sassata. In seguito ad una sassata lanciatagli da un altro ragazzo, Luigi Redlich, di 12 anni, abitante in via Coroneo N. 5, riportò una ferita alla tempia destra e dovette ricorrere alla Guardia medica per le necessarie cure.

La mano altrui. Ieri mattina si recò alla Guardia medica il bracciante Luigi Pavoni, di 33 anni, abitante in Cologna N. 189, per la cura di una ferita al sopracciglio destro prodotta da mano altrui.

Arresto per minaccie pericolose. Emilio P., di 30 anni, manovale, abitante in via di Crosada, fu arrestato ieri mattina alle 7 perchè alle 4 di mattina aveva minacciato di ferire con un coltello a serramanico tale Maddalena Sigon, abitante al N. 4 di detta via.

Cronaca dei furti. Sabato fra le 7 del mattino e le 9 di sera, l'abitazione della stiratrice Maria Mlecus, in via della Maiolica N. 13, primo piano, fu visitata dai ladri. Questi forzato un baule, s'impossessarono di quanto conteneva di loro gradimento e precisamente di un orologio di metallo, di una sveglia, di un paio d'orecchini d'oro con diamantini, di un paio di scarpe bianche, di un vestito da donna, di una mantiglia e di un corpetto di seta del valore complessivo di 143 corone, nonchè di 34 corone in denaro. A Maria Gnesda, subinquilina della Mlecus, rubarono un vestito completo del valore di 48 corone e due biglietti del Monte di Pietà. Le danneggiate comunicarono il furto alla polizia.

* Maria Rismondi, moglie di Riccardo, portinaia della casa N. 25 sul Corso, abitante al quarto piano della stessa casa, denunciò ierl'altro alla polizia che durante una sua assenza fra il mezzogiorno e le 2.30 del pomeriggio, un ladro era entrato nel suo casotto ed aveva asportato una quantità di colori, pennelli ed alcuni stampi da pittore del complessivo valore di 30 corone.

* Emilia C. di 24 anni, abitante in via dell'Arcata, fu arrestata ierl'altro in un'osteria di via S. Maurizio a richiesta della sua vicina Teresa Castelliz, la quale la accusò di averla derubata di un orologietto d'oro del valore di 60 corone e di una borsetta contenente 20 corone. Alla polizia la giovane fece un chiasso tale da far accorrere tutti gli impiegati e le guardie ebbero molto da fare per calmarla. Si protestò innocente e l'impiegato, non avendo l'accusa alcuna solida base, rimise in libertà l'arrestata.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure: Antonio Coluzzi, di 30 anni, calzolaio, abitante in via dell'Istituto N. 26, per una ferita al medio destro; Giacomo Cimetti, di 42 anni, pittore, abitante in S. M. M. Sup. N. 351, per alcune ustioni alla mano sinistra; Alessandro Lorenzin, di 10 anni, abitante in via Giulia N. 27, per alcune escoriazioni al mento e al naso; Orlando Vadori, di 6 anni, abitante in via del Boschetto N. 6, per una ferita alla fronte; Vittorio Silvestri, di 36 anni, falegname, abitante in via S. Maurizio N. 8, per una ferita di taglio all'avambraccio destro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 26.5 - ore 2 pom. 32.0. Altezza barometrica ore 12 mer. 770.0 Oggi: alta marea 11.31 ant. e 10.51 pom. - Bassa marea 4.51 e 4.59 pom.

Ogni giorno una.

— Posso giurarti che io non rientro mai in casa ubbriaco.

— Nemmeno io. Quando sono ubbriaco dormo sulle scale.

TEATRI.

Minerva. Folla iersera al teatro d'estate. La brillante commedia: «L'albergo ai quattro venti» ebbe un successo d'ilarità, che si accentuò alle scene comicissime dell'atto secondo e terzo. Zago e i suoi comici recitarono con grande affiatamento e vivacità. La recita dopo il secondo atto fu disturbata dal vento e dalla polvere. A questo proposito si domanda che le strade adiacenti all'Anfiteatro Minerva vengano di sera copiosamente inaffiate.

Questa sera: «L'Avocato difensor» di Mario Morais, già applaudita mesi or sono al teatro Goldoni.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Compagnia comica veneziana E. Zago. Ore 8.30. „L'avocato difensor" in 3 atti di M. Morais; „Peada misteriosa", farsa.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «Hungaria» da Venezia con 69 pass.; il pir. a. u. «Zlarin» da Sebenico; i pir. ital. «Adriatico» da Venezia con 125 pass., «Vasta e Guerrera» da Bona e Venezia.

— Partirono i pir. del Lloyd «Hungaria» per Venezia, «Metcovich» per Cattaro, «Ettore» per Corfù, scali, Costantinopoli e Batum.

11 agosto.

Da GORIZIA.

— Alla Mostra d'arte decorativa di Udine. Grazie alla gentile signora Eugenia Budau-Doria che si prese il non facile compito di raccogliere i ricami e dipinti delle nostre signore e signorine dilettanti, Gorizia occupa un posto non trascurabile alla Mostra d'arte decorativa della consorella Udine. Dire quale lavoro sia il migliore sarebbe fare torto all'una o all'altra delle espositrici. Sono lavori in ago pittura, acquarelli applicazioni, ricami in bianco, pittura brillantata, pirografia, dipinti dal vero in acquarelli, fotografie, ricami irlandesi, ecc. Ecco i nomi delle espositrici: Civica scuola di lavoro di fondazione Frinta: signore Eugenia Budau-Doria, Luisa Venier, Elisa Pettarin-Orzan, Mercede Marzini, Luisa Gironcoli, Emma Zanutta-Mazzoli, signorine Maria Illicher, Maria Miani, Maria Valentinuzzi, signora Olga Bolaffio, signorine Stefania Seculin, Carla Struchel, Paola Damiani e signor Vittorio Barazetti.

Da POLA.

— Il primo saggio degli allievi della civica scuola di musica.

A mezzodì nel Politeama Ciscutti affollato ad onta della temperatura tropicale si diede il primo saggio musicale degli allievi della scuola cittadina di musica, che furono applauditissimi assieme ai loro istruttori, il bravo ed instancabile sig. A. Saitz ed il non meno assiduo sig. Bucavetz, che si ebbero il presente di medaglie d'oro e di vari doni degli allievi. Prima della fine del concerto l'egregio presidente dell'Orchestrale polese sig. G. E. Pons tenne un forbito discorso che chiuse con la raccomandazione al Comune, alla stampa, alle Società tutte, di appoggiare la scuola cittadina di musica e l'orchestra sociale. Calmati gli applausi che accolsero il discorso, il sig. Pons procedette alla premiazione degli allievi schierati sul palcoscenico. Furono fregiati con la croce d'argento gli assolisti (allievi) Attilio Tamaro ed Enrico Micalitz e premiati con la medaglia al merito musicale gli allievi del m.o Saitz: Giuseppe Rochetich, Carlo Borsich e Demetrio Buttignoni e gli allievi del m.o Nicolò Bucavetz Ettore Moritz, Virgilio Villatora e Narciso Marinoni. Tutti gli altri allievi furono fregiati col distintivo sociale. Fu pure molto gustato il quartetto di Raff per archi eseguito dai signori A. Disorz, A. Saitz, E. Fonda ed A. Piazza e la marcia d'omaggio della «suite» «Sigurt Iorsalfart» eseguita infine con molta fusione e colorito dall'orchestra sociale. Il primo saggio lasciò la migliore impressione nel pubblico intervenuto a teatro.

— L'inaugurazione della fanfara del Circolo «Unione».

Stamane, preceduta dalla banda cittadina, fece la sua prima sortita per le vie della città la fanfara del Circolo famigliare «Unione». I componenti la fanfara vestiti in elegante costume bianco, si recarono poi alla sede sociale dove ebbe luogo una bicchierata d'onore. L'istruttore sig. Bucavetz si ebbe dei ricchi doni dai componenti la fanfara e dalla direzione del Circolo «Unione». Nel pomeriggio la fanfara partecipò ad una gita per Parenzo.

Decapitazione.

Ma ti par cosa tanto chiara, questa,
Per una via si *intero senza testa*,
A mezzogiorno, le occore un *totale*?
Pensaci bene, non è natnrale.
Spiegazione del giuoco precedente:
REGIR - EGIR.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari, - Trieste.

I congiunti annunciano l'avvenuto decesso del signor

GIOVANNI RIGO

negoziante

morto questa mane in Venezia alle ore 11¾ nella casa di cura dei Fatebenefratelli.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta profondamente commossa per la partecipazione presa alla sua irreparabile perdita, porge i più vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che coll'invio di fiori, accompagnando la salma della cara estinta all'ultima dimora o in altra guisa, presero tanta parte al suo lutto.

Famiglia Matticola.

COMUNICATO*)

Come onestà e coscienza esigono, per essere stati costretti denunciare penalmente il sedicente professor Leopizzi, occorsero prove e fatti d'inconfutabile posività, per nulla affatto conformi alla sua tendenziosa versione di cui il «Piccolo» di ieri.

GIOVANNI TONETTI.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.